



Il tema degli appalti nella viabilità riguarda diversi tipi di lavorazione (dai servizi di pulizia alle costruzioni), ma tra quelle più critiche sotto il profilo della salute e sicurezza sul lavoro ci sono sicuramente le attività che si svolgono in presenza di traffico veicolare, che registrano il maggior numero di investimenti stradali, molti dei quali, purtroppo, con esiti mortali. Tra i soggetti più esposti a rischi lavorativi ci sono coloro che operano sull'infrastruttura stradale, alle dipendenze dei concessionari pubblici e privati (Anas, Concessionari autostradali, Enti locali) o di società che operano in regime di appalto. Il rischio di investimento è particolarmente alto per i lavoratori che agiscono nei cantieri mobili, e in particolare in fase di apposizione e rimozione della segnaletica. Per rispondere a tale emergenza la Filt ha promosso, unitamente alle associazioni datoriali e ai soggetti istituzionali, un tavolo tripartito, istituito presso il Ministero dei Trasporti, che ha portato prima al D.M. 4/03/2013 e poi al Decreto Interministeriale 22/01/2019, alla cui stesura ha contribuito anche la Fillea (il sindacato degli edili della Cgil). Il decreto costituisce un vero spartiacque ed uno strumento decisivo per chi vuole promuovere concrete politiche di sicurezza, in quanto fissa, unitamente ai programmi formativi, procedure di intervento volte all'intero ciclo di attività da svolgere, sancendo l'obbligatorietà della loro applicazione, a tutti i lavoratori che operano lungo l'arteria stradale, indipendentemente dal contratto di riferimento. Il programma dei lavori è ancora da completare, affrontando i temi evidenziati, con atto formale, dal medesimo tavolo, e sollecitando i risultati del monitoraggio previsto dal decreto e l'analisi delle risultanze derivanti dalla sua applicazione. Il Ccnl di Anas in fase di rinnovo prevede la piena applicazione delle previsioni contenute nel richiamato DIM 22/01/2019 sulle attività svolte in presenza di traffico veicolare, e sviluppo di procedure, anche di tipo organizzativo, destinate alla verifica delle attività appaltate e dei costi della sicurezza correlati, con particolare attenzione ai rischi derivanti dalle interferenze.

Sul tema delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro nella filiera si è mossa anche Aspi (Autostrade per l'Italia), che a marzo 2022 ha siglato con le organizzazioni sindacali presso il Ministero del Lavoro un Protocollo di sicurezza integrato che interessa tutte le aziende della filiera del settore dei trasporti e dell'edilizia, che va nella direzione di un innalzamento degli standard di sicurezza. Il Protocollo prevede un sistema di governance della salute e sicurezza sul lavoro su più livelli, che riunisce in organismi comuni il settore trasporti e quello dell'edilizia, anche se rimane irrisolto il tema del rappresentante dei Lavoratori di filiera, quantomai necessario per estendere anche ai dipendenti delle aziende appaltatrici idonei livelli di tutela. Nel Protocollo è inoltre presente una buona pratica che

potrà essere esportata anche in altri contesti, che attiene alla "Stop Work Authority": rafforzando il principio già contenuto all'art. 44 del d.lgs. 81/2008, si stabilisce la possibilità per ciascun lavoratore della società di interrompere il lavoro se ritiene che questo non sia svolto in sicurezza, senza colpa o responsabilità anche qualora l'azione dovesse risultare successivamente non necessaria, sempre se attuata in buona fede.

SUL LAVORO VAISICUR*: LA CAMPAGNA DI FILT CGIL